



Volterra

Inseguendo Amleto nel paese delle meraviglie

Di corsa, in un attimo, dietro a un attore-coniglio, accolti sulla porta da una graziosa Alice quasi oleografica - Silvia Bertoni - Armando Punzo ci fa oltrepassare la soglia di un mondo "altro": un mondo in cui siamo fatti entrare dietro agli attori-detenuti, fino ad allora costretti a scrivere su vecchi banchetti di scuola sotto il bruciare del torrido sole di luglio. Il mondo diverso, alternativo che noi esploriamo è l'interno della prigione, celle e corridoi: trasformati, però, resi del tutto irriconoscibili, ricoperti come sono da carta bianca con scritte, che riveste interamente le pareti dando tutt'altro aspetto a questo livido universo reclusorio. Le scritte sono frammenti di battute dell'*Amleto* di Shakespeare, le stesse che poco prima i detenuti copiavano - faticosamente - nel cortile all'aperto. Perché l'idea iniziale di questo spettacolo è l'accostamento, la possibile contiguità tra il mondo di *Amleto* e quello di Lewis Carroll. E, nell'universo bizzarro e grottesco con cui lo spettatore si trova a contatto diretto, nelle stanze e nei corridoi, ci sono possibili personaggi della tragedia di Shakespeare, figure delle carte uscite da *Alice nel paese delle meraviglie* o anche il servizio da tè del Cappellaio Matto. Quello che più conta, però, nello spettacolo di Punzo è la suggestione, la forza del far precipitare, letteralmente, lo spettatore in una situazione convulsa e caotica, impossibile da seguire in maniera ordinata: all'interno di uno spazio popolato di presenze assurde e perturbanti che fanno sentire il pubblico smarrito e confuso, perfino imbarazzato. In questa sorta di galleria che è un trasgressivo mondo alla rovescia (non a caso, la dimensione del travestitismo sessuale domina nei "personaggi" assegnati ai detenuti-attori) lo spettatore si perde in un ambiente sovraccarico e anche visivamente non-reale, mentre vengono furiosamente riversati su di lui brani di Genet, Lagarce, Pinter, Ruccello, Heiner Müller, Cechov, Deleuze, Schopenhauer (oltre agli inevitabili Shakespeare e Carroll) e le musiche originali o rimixaggi di Verdi o Beethoven. Un mare anche puramente sonoro, che si aggiunge a quello che lo spettatore vede e vive, con emo-

ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE - SAGGIO SULLA FINE DI UNA CIVILTÀ'. Regia di Armando Punzo. Luci di Andrea Berselli. Musiche di Andrea Salvadori. Con Silvia Bertoni, Armando Punzo e i 48 detenuti-attori della Compagnia della Fortezza. Prod. Compagnia della Fortezza - VolterraTeatro, Volterra (Pi). VOLTERRATEATRO (Pi).

zione e inquietudine, in questa specie di mascherata dolorosamente sovraccarica. E così, se questo *Alice* lascia perplessi da un punto di vista più contenutistico e concettuale, o anche drammaturgico, lascia tuttavia il segno sotto il profilo di una potente, quasi violenta capacità di invenzione teatrale, che crea nel pubblico un effetto e un'impressione molto forti. Come sempre straordinari - ma non è una sorpresa - l'impatto, l'energia, la vigorosa, fisica presenza degli attori-detenuti. *Francesco Tei*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.